Cognome della madre e dichiarazione di matrilinearità

Di Devana

<Via libera al cognome della madre per i figli nati nell'ambito del matrimonio: la Consulta ha dichiarato incostituzionale l'automatica attribuzione del cognome paterno prevista dall'attuale sistema normativo … Già nel 2006 la Consulta aveva trattato un caso simile, in cui si chiedeva di sostituire il cognome materno a quello paterno: in quell'occasione i giudici, pur definendo l'attribuzione automatica del cognome del papà «retaggio di una concezione patriarcale della famiglia e di una tramontata potestà maritale, non più coerente con il valore costituzionale dell'uguaglianza tra uomo e donna» , dichiarò inammissibile la questione ... In Italia viene perpetrata una discriminazione che nel resto d'Europa è sanata da tempo>. Queste parole su La Stampa dell'8 novembre.

Sembra che il risveglio della Dea e della sacralità femminile, specialmente dopo la proiezione di alcuni film notevoli e incisivi come il recente "Suffragette", si esprima anche attraverso la ricerca di un riconoscimento della matrilinearità.

Quello a cui però né la Consulta né il sistema legislativo attualmente in vigore possono porre rimedio, e che forse non tutte hanno compreso, è che il famigerato cognome della madre non è null'altro che quello di suo padre. Come si dice: "se non è zuppa è pan bagnato". Sostituire il cognome del papà con quello del nonno materno non cambia nulla. Rimane a livello giuridico ed energetico una questione patriarcale anche se ci fanno credere e ci danno il contentino con una legge che non cambia di fatto la mentalità né l'ambito nel quale ci muoviamo in manifestazione tridimensionale.

Proprio riguardo al desiderio di dichiarare la linea di discendenza materna, che al momento non ha nessun valore giuridico né burocratico ma che ha un valore profondamente simbolico e sottile - e non solo per le donne - durante l'ultimo raduno del Cerchio Planetario delle Donne abbiamo fatto la nostra dichiarazione di matrilinearità in cerimonia e abbiamo messo un seme che prima o poi darà frutti. Trenta donne in cerchio sotto la luna piena in riva all'oceano Atlantico, hanno a turno dichiarato, spostandosi nel centro del cerchio e ascoltate e supportate dalle sorelle, la loro discendenza materna nel seguente modo: "alla terra, al cielo, al mare, agli elementi, agli spiriti, alle antenate e al centro io mi presento SONO DEVANA FIGLIA DI LILIANA FIGLIA DI ADELE" (questa è la mia personale dichiarazione di matrilinearità).

La cerimonia ha sancito la nostra intenzione di identificarci secondo la linea materna e di presentarci in matrilinearità con queste stesse parole ogni volta che sediamo in cerchio e ogni volta che siamo in una cerimonia. Solo cambiando la vibrazione nei piani sottili potrà poi cambiare sul piano della quotidianità. Invito tutte le sorelle che lo sentono a fare altrettanto e a presentarsi come TIZIA FIGLIA DI CAIA FIGLIA DI SEMPRONIA, ogni volta che si trovano in un ambito sacro e cerimoniale. La dichiarazione di matrilinearità funziona su un piano non ordinario e attiva la manifestazione di una realtà che al momento ancora non è percepibile nel quotidiano, tanto meno attraverso una legge che continua a mantenere di fatto in essere un patriarcato cambiando solamente la figura maschile di riferimento.

Le donne stanno risvegliando la loro memoria di Sacre Figlie della Dea e questa dichiarazione, che ha valore per il momento solo in ambito spirituale, è utile, importante e fondamentale per il risveglio della matrifocalità. Io sono costretta a usare un cognome nel quale non mi riconosco ogni volta che mi muovo in ambito ordinario, perché quel cognome è scritto sul mio documento di identità. MA QUESTO NON SIGNIFICA CHE IO ME NE SENTA RAPPRESENTATA. MI DISIDENTIFICO DAL MIO COGNOME E LO TRATTO COME UN SEMPLICE MEZZO DI TRASPORTO. Ricominciamo da qui!!!

CC Devana 2017